



Asteraceae

Senecio inaequidens DC.

Sinonimi:

S. burchellii DC.

Nomi comuni

Italiano: Senecione sudafricano.

Inglese: Narrow-leaved ragwort, South African ragwort.

Nomi dialettali piemontesi: -



[1] Foto D. Bouvet



[2] Foto D. Bouvet



[3] Foto D. Masante

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

Africa meridionale.

Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita, introdotta accidentalmente dal Sudafrica in Europa alla fine del XIX secolo, probabilmente attraverso il commercio della lana grezza. Introduzioni successive sono conseguenti alla presenza di truppe inglesi o sudafricane durante la seconda guerra mondiale. Dalla metà del XX secolo si è diffusa rapidamente in quasi tutta l'Europa.

In Italia è stata osservata per la prima volta nel 1947 presso Verona, probabilmente introdotta dalle milizie. La diffusione è poi stata favorita dalle linee di comunicazione (strade, autostrade e ferrovie). Attualmente è presente in tutta Italia a esclusione della Puglia, ed è considerata invasiva in tutte le regioni, tranne che in Toscana, Basilicata, Calabria e Sicilia. La prima segnalazione per il Piemonte è del 1974, relativa a una stazione lungo il fiume Sesia a Vercelli.

RICONOSCIMENTO

Habitus: specie erbacea, con aspetto cespuglioso, perenne, alta 30-60 cm. **Fusto [Foto 1]:** ramificato a partire dalla base; rami inizialmente prostrati poi ascendenti, alti 30-60 cm, spesso legnosi alla base, glabri, verdi. **Parti sotterranee:** apparato radicale superficiale, in parte lignificato, con radice principale fittonante. **Foglie [Foto 2]:** alterne, sessili, abbraccianti il fusto; lamina semplice, larga in media 0.2-0.3 cm, lunga 6-7 cm, si riduce di dimensioni procedendo dalla base verso l'estremità dei rami, lineare, margini generalmente con tubercoli puntiformi che lo fanno apparire irregolarmente dentato (da cui l'epiteto specifico), e apice acuto-spinescente; nervatura principale infossata nella pagina superiore. **Fiori [Foto 3]:** infiorescenza a capolino; capolini numerosi (fino a 100), solitari all'estremità dei rami; di 1.5-2.5 cm di diametro, con involucri di brattee verdi ad apice brunastro e fiori gialli. Fiori ligulati, lunghi 1.4 cm,

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013.

Scheda monografica *Senecio inaequidens*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento: dicembre 2024.

ripiegati in giù dopo l'antesi, fiori centrali tubulosi. **Frutti:** acheni lunghi 2-3 mm con pappo di peli bianchi, relativamente lunghi (5mm).

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

In Italia sono presenti 45 specie appartenenti al genere *Senecio*, riconoscibili per i capolini composti da fiori ligulati e tubulosi generalmente gialli, piuttosto simili a quelli di *S. inaequidens*.

Tuttavia, *S. inaequidens* si distingue facilmente dalle altre specie italiane per le caratteristiche foglie intere, lineari e strette, a margine intero con piccoli tubercoli che assomigliano a dentelli irregolari.

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: specie rustica, cresce facilmente su substrati aridi, poveri (muretti a secco, greto grossolano di corsi d'acqua, macerie) e in posizioni soleggiate. E' diffusa in aree a clima temperato e mediterraneo, ma resiste bene alle basse temperature, infatti la si trova anche a quote elevate (oltre 1600 m in Valle d'Aosta). Poco competitiva si diffonde principalmente in zone con vegetazione erbacea rada o assente, soggette a disturbo.

Impollinazione: entomogama (principalmente imenotteri, lepidotteri e ditteri).

Riproduzione: sessuale; produce numerosissimi semi (fino a 30000 per pianta e per anno) già a partire dal primo anno di vita. La fioritura e la maturazione dei frutti sono prolungate nell'anno. I semi possono rimanere vitali nel terreno per 30-40 anni e possono germinare durante la maggior parte dell'anno, con picchi in primavera e autunno.

Dispersione: principalmente anemocora. Il pappo permette anche l'adesione dei frutti a superfici diverse (es. pelliccia degli animali, tessuti). La dispersione è favorita da attività antropiche come lo spostamento di terra e il passaggio dei veicoli lungo le vie di comunicazione.

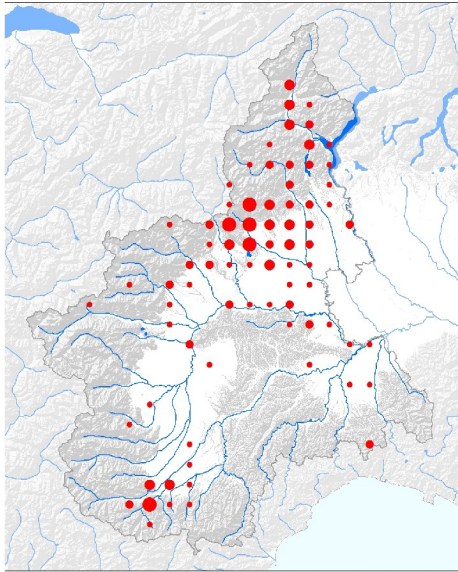
PERIODO FIORITURA:

Apr-Nov (Dic).

AMBIENTE

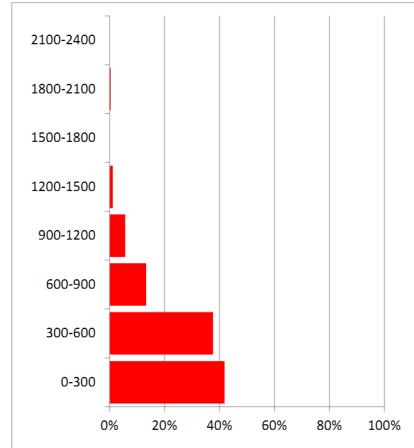
Colonizza ambienti aperti e disturbati: aree ruderali, zone di discarica, margini stradali, scarpate e massicciate ferroviarie. Si trova anche come infestante dei vigneti. A partire da queste aree a determinismo antropico si diffonde anche in formazioni semi-naturali come greti dei corsi d'acqua, prati e pascoli.

DISTRIBUZIONE

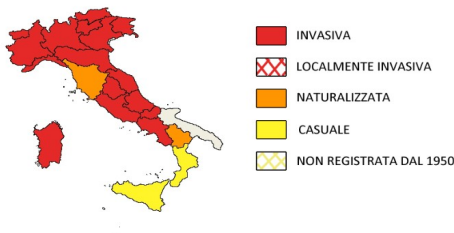


Distribuzione altitudinale in Piemonte m s.l.m. (minima, mediana e massima): 70 (420) 2030

Istogramma distribuzione altitudinale:



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV	LISTA NERA VALLE D'AOSTA (Poggio <i>et al.</i> , 2010)
INV	LISTA NERA CPS-SKEW

IMPATTI

Ecosistemi

E' molto aggressiva anche grazie all'elevato tasso riproduttivo (vedi par. 5), nelle aree in cui si insedia tende a svilupparsi a scapito delle specie autoctone determinando un impoverimento di specie soprattutto in ambiti più delicati come gli ambiti ripariali.

Habitat Natura 2000 minacciati (habitat prioritari):*

formazioni erbacee e arbustive di greto (3230, 3240, 3250, 3270), brughiere (4030), ambienti prativi (6210*, 6510).

Agricoltura e allevamento

E' un'infestante di frutteti, vigneti, prati e pascoli, magri, ad esclusione di quelli subalpini e alpini.

Incide negativamente sulla pastorizia in quanto produce alcaloidi pirrolizidinici tossici per gli animali (a volte letali per i cavalli) che possono essere trasmessi al latte o persino al miele attraverso il nettare.

Salute

-

Manufatti

-

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

1) Evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, nei ripristini, nella vivaistica.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013.

Scheda monografica *Senecio inaequidens*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento: dicembre 2024.

- 2) In aree limitrofe a zone già infestate, evitare la presenza di suolo nudo e favorire la conservazione della copertura vegetale.
- 3) Al fine di prevenire la colonizzazione di superfici nude di terreno in aree di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere; prevedere una area di lavaggio dei pneumatici degli autoveicoli in entrata e uscita dall'area di cantiere.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Sfalcio: si applica nella gestione dell'interfila di frutteti e vigneti e ha lo scopo di mantenere il cotico erboso a un livello tale da permettere lo svolgimento delle operazioni colturali e di migliorare le caratteristiche chimico-fisiche del terreno. Sfalci di pulitura ripetuti più volte nel corso della stagione e degli anni forniscono risultati soddisfacenti nella gestione di prati e pascoli;
- lavorazioni meccaniche funzionali al contenimento delle malerbe praticate in frutteti e vigneti e abbinate alla pacciamatura del sottofila. possono essere risolutive se effettuate su infestanti ai primi stadi di sviluppo;
- pirodiserbo: praticabile in frutteti e vigneti intervenendo con infestanti ai primi stadi di sviluppo e avendo cura di impiegare attrezzature idonee adeguatamente regolate per evitare danni alla coltura e rischi per l'operatore.

Interventi di tipo chimico

Gestire la specie secondo i criteri e le modalità già normalmente adottati per le altre specie infestanti, tenendo conto che in bibliografia molti studi riportano casi di resistenza accertata di *S. vulgaris* ai diserbanti appartenenti alla famiglia delle triazine in diversi paesi Europei ed extra-Europei. Pertanto nella conduzione di frutteti e vigneti è necessario impostare delle strategie di diserbo anti-resistenza che prevedano l'alternanza di erbicidi a differente meccanismo d'azione.

In frutteti e vigneti intervenire con il diserbo chimico localizzato (esclusivamente sulla fila) nel periodo autunnale o primaverile. In particolare è possibile intervenire in post-emergenza impiegando erbicidi sistemici ad ampio spettro (glifosate) o prodotti dicotiledonici di contatto (carfentrazone). In pre-emergenza o in post-emergenza precoce è possibile impiegare prodotti sistemici antigerminello (oxifluorfen, isoxaben, flazasulfuron) avendo cura di trattare con infestanti che presentano un'altezza massima di 10 cm.

Nei prati e pascoli il trattamento chimico è sconsigliato a causa dell'elevata persistenza nel terreno delle sostanze attive attualmente disponibili per questo impiego.

Interventi di rivegetazione

Si consiglia di favorire l'inerbimento dell'interfila di vigneti e frutteti. Per la semina dell'interfila si possono impiegare miscugli di sementi certificate di foraggiere o si può ricorrere all'inerbimento spontaneo.

Nella riqualificazione di prati e pascoli degradati si consiglia di riseminare flora autoctona a elevato grado di copertura in grado di competere con la specie esotica. Possibilmente impiegare miscugli di semi certificati a elevato pregio naturalistico reperibili sul mercato o prodotti intenzionalmente a partire da un prato naturale o semi-naturale mediante trebbiatura diretta del fieno (tecnica del fiorume, vedi parte introduttiva) al fine di incrementare la biodiversità dell'habitat.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Tagli ripetuti e/o eradicazione manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura che si ricorda essere estremamente scalare e prolungata sino all'autunno inoltrato. Si ricorda che il taglio favorisce la longevità della pianta con il rischio che il ricaccio nell'anno successivo sia ancora più vigoroso; pertanto è di fondamentale importanza monitorare nel corso del tempo l'efficacia dell'intervento;
- pirodiserbo: su superfici pavimentate, intervenire con piante nei primi stadi di sviluppo.

Interventi di tipo chimico

Impiego di erbicidi sistemici ad ampio spettro (es. glifosate, flazasulfuron) o prodotti dicotiledonici di contatto (carfentrazone), applicati in modo localizzato con attrezzature idonee a ridurre il più possibile i fenomeni di deriva (es. ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti).

Interventi di rivegetazione

Semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

Interventi di sfalcio selettivo (da ripetere 2-3 volte prima della fioritura) e/o eradicazione manuale degli individui e successiva semina di flora autoctona.

Interventi di rivegetazione

Copertura delle superfici nude di terreno con inerbimenti e/o messa a dimora di flora autoctona. Possibilmente impiegare miscugli di semi certificati a elevato pregio naturalistico reperibili sul mercato o prodotti intenzionalmente a partire da un prato naturale o semi-naturale mediante trebbiatura diretta del fieno (tecnica del fiorume vedi parte introduttiva) al fine di incrementare la biodiversità dell'habitat.

Precauzioni specifiche per l'operatore

No.

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Gli sfalci e gli scarti verdi realizzati prima della fioritura possono essere trinciati e lasciati in loco in cumuli di degradazione. Per tagli e sfalci realizzati dopo la fioritura, i residui vegetali devono essere gestiti e trasportati con attenzione utilizzando sacchi di plastica, individuando un'area di stoccaggio che dovrà essere delimitata e protetta con teloni di plastica. Lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento, da evitare il compostaggio, se non presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto.